Diario dell'architetto

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2007)**

Heft 3

PDF erstellt am: **30.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Diario dell'architetto

Paolo Fumagalli

Più gente in città che in campagna
24 maggio/1

Sul giornale di oggi: se per città si definisce un'area urbana con più di centomila abitanti, da ieri 23 maggio il numero delle persone nel mondo che vivono in città ha superato quelle insediate nelle campagne: 3'303'992'253 nelle prime e 3'303'866'404 nelle seconde. Così dice una statistica redatta dall'Università della North Caroline State. Conclusione: se il divario dovesse continuare ad aumentare si rischierebbe di far saltare la correlazione tra i ruoli economici e produttivi delle une con le altre.

È dalle aree rurali che provengono i prodotti, è in quelle urbane che tali prodotti vengono elaborati e preparati, e che poi servono ad entrambi. Le città non possono sopravvivere perché non riescono ad autosostenersi, e la campagna abbandonata dai suoi abitanti diverrebbe una giungla inospitale.

Cittadini nei campi profughi, contadini nei prati dell'Oberland
24 maggio/2

Ma questo dato statistico chiaro e preciso e questa conclusione lineare e semplice - riportati da tutti i giornali del mondo - sono in realtà una grande baggianata. O almeno così mi sembra. In primo luogo ci si chiede cosa significhino questi numeri se si pensa che per cittadino di una metropoli viene calcolato sia l'impiegato dentro la City che lavora in un ufficio rinfrescato dall'aria condizionata, sia l'ex contadino che sopravvive in una baraccopoli in condizioni di estrema povertà al margine del margine della periferia. E viceversa, è calcolato contadino sia quello che lavora la terra nell'Oberland bernese aiutato da trattori e mietitrici e silos e serre e concimi vari, sia quello che con a fianco una magra capretta raccatta qualche filo d'erba nel Sahel al margine del deserto. E come sono poi calcolati quei poveri disgraziati fotografati con drammaticità e commozione da Sebastiao Salgado ammassati nei campi profughi dell'Africa? Sono ritenuti cittadini perché il loro numero dentro quel campo supera (e di gran lunga) i centomila?

Dove la città, dove la campagna?
24 maggio/3

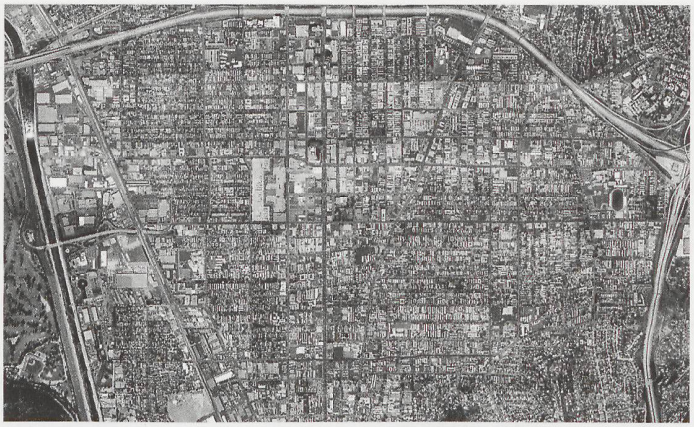
Ma se queste sono questioni relative agli uomini e le loro vicende e condizioni, come la mettiamo con la definizione di città e campagna? Città, periferia e campagna sono oggi in molte parti del mondo dei territori inurbati dove di confini a separarli non ce ne sono più. Né esiste un solo centro a fissare un luogo di riferimento per la collettività, ma di centri ne esistono tanti, dentro le parti più dense di questo agglomerato – la city, il centro storico – e dentro il tessuto sfilacciato delle pianure e colline – come i shopping center o i cinema multiplex o i capolinea delle metropolitane. Come vengono calcolati in questa statistica territori come quello del Veneto dove città, campagna, aree artigianali, centri industriali si avviluppano tra loro in un groviglio dove strade e autostrade costituiscono una matassa inestricabile? È un'unica città grande o la somma di tante campagne? E poi, come valutare il nostro stesso Cantone? Il territorio da Chiasso a Biasca è calcolato in questa statistica come campagna in quanto nessuno dei suoi villaggi e borghi e città raggiunge i fatidici centomila abitanti, oppure è ritenuto una città distesa da Chiasso a Biasca, e quindi i suoi abitanti sono cittadini della città Ticino?

Statistica di un mondo che non esiste più
24 maggio/4

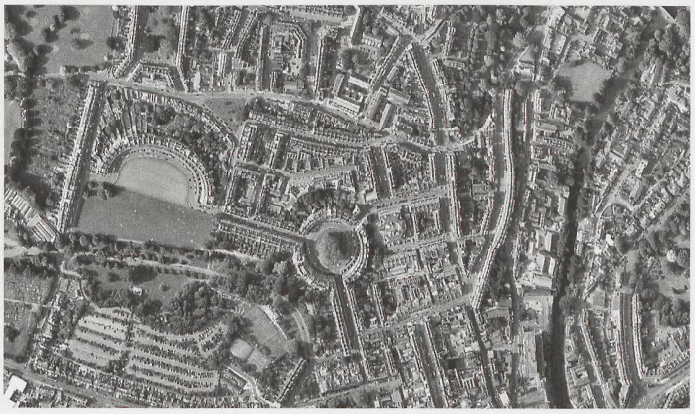
Da queste considerazioni attorno ad una notizia di giornale si può allora trarre una conclusione. Che questa statistica è calcolata e redatta secondo schemi – quelli dell'abitare in città o in campagna – riferiti ad un mondo che non esiste più. Perché il territorio oggi non è strutturato con la chiarezza che tale statistica richiede e perché la società, l'uomo stesso e il suo modo di vivere e le sue condizioni di vita – per scelta o per obbligo – non permettono di capire chi abita dove.

Urbanistica vecchia per un mondo nuovo
24 maggio/5

Un passo in là, dentro il nostro mestiere di architetti. Se è vero che quella statistica è fasulla perché mondo e società di oggi sono fatti in altro modo, allora anche l'urbanistica come noi la pratichiamo è obsoleta. Perché appartiene alla gestione di un territorio che come tale non esiste più, che era organizzato in altro modo rispetto alla realtà dell'oggi. Scomparsi i confini, i centri (spesso erosi nella loro sostanza storica) confluiscono nei quartieri (spesso sbriciolati nella loro tipologia urbana) che si confondono con la periferia dilatata nella piana, a contatto con la suburbia arrampicata sui vigneti. E più su i prati abbandonati e i boschi. Ciò comporta che i valori di un territorio non sono più percettibili perché annegati dentro la banalità del costruito. Ciò significa che non ha più senso suddividere il territorio come finora in aree omogenee, qui il centro storico, là il quartiere R5, là ancora quello estensivo e più oltre il quartiere R2 con le sue casette nel verde. Non ha più senso usare gli strumenti di controllo e le semplici misure di quantità dei piani regolatori, quelle due o tre paginette scritte per fissare altezze e distanze. Strumenti, come scritto in un «Diario» di qualche mese fa, oramai obsoleti e che risalgono a decenni fa, strumenti fatti per solo controllare, quando invece oggi sono necessari strumenti per creare, per inventare identità, per ritrovare valori, per individuare gerarchie. Per progettare il territorio, insomma, come fosse un'architettura. Che senso ha, per citare un esempio attuale, dibattere se è meglio la Variante 95 o la Variante 98 o la Variante di montagna per collegare Locarno con l'autostrada, se non si conosce il destino qualitativo di ognuna delle componenti territoriali del Piano di Magadino per ognuna delle varianti di tracciato stradale? Il destino, si noti, non solo del fiume e del parco fluviale che si vuole creare, non solo dei biotopi e degli spazi agricoli, ma anche quello della parte di territorio urbanizzata, là dove vive e lavora la gente. Non solo quindi i valori acquisiti che sono lì da riscoprire (l fiume, il delta, il verde) ma anche i valori oggi inesistenti che sono ancora da creare (il costruito esistente). Insomma, perché non provare a rovesciare il discorso e considerare questa nuova strada come un'opportunità? Perché no, concepirne il tracciato (nel piano, o al suo margine) non per il «meno peggio», non come intervento subìto e di ulteriore degrado, ma come elemento generatore di ordine là dove oggi vi è confusione, come dinamo per conferire qualità ad un territorio oggi banalizzato. Un confronto tra progetti per scegliere questo nuovo pezzo di architettura dentro l'architettura del territorio.



1



2

3

4

1 – Glendale, California, a 5 km di altezza
2 – Bath, Inghilterra, a 1,5 km di altezza
3 – Città del Messico, a 15 km di altezza
4 – Il Piano di Magadino, a 15 km di altezza